

Preparazione dei monconi¹

Per ottenere un restauro **incorporato**² bisogna rispettare gli spessori di riduzione dell'elemento da protesizzare, i quali variano in funzione delle tecniche e dei materiali che si utilizzeranno, che pertanto saranno scelti preventivamente.

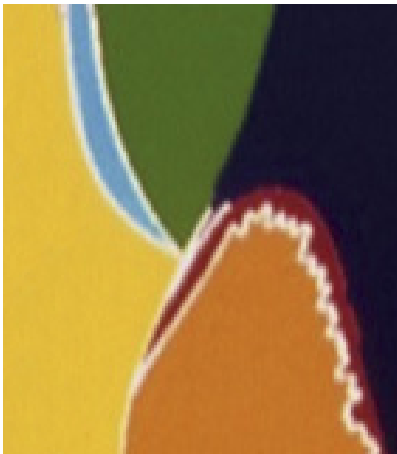
Una corona aurea semplice o in metallo-ceramica tradizionale, una con spalla in sola ceramica o in ceramica metal-free rappresentano esempi di restauri che richiedono tipologie di preparazione e spessori differenti.

Nel caso di ponti di più elementi, il grado di parallelismo dei monconi tra loro costituisce un altro elemento da considerare. Dalla letteratura³ è noto che il margine cervicale della preparazione non deve penetrare nel solco gengivale oltre 0,5-1 mm; ciò operativamente significa che la punta della fresa deve entrare “appena un po'” dentro al solco.

Quanto più è possibile situare la **finish line** lontano dai tessuti – evitando così ogni inavvertito insulto derivante dalle varie manipolazioni e ancor più qualsiasi irritazione cronica da parte del margine protesico – tanto maggiore sarà la garanzia di una salute parodontale stabile.

■ Classificazione delle preparazioni

Chamfer semplice o bisellato



Preparazione con chamfer.

**Vantaggi**

- buon controllo cervicale della quantità di tessuto asportato;
- buon risultato estetico;
- buon controllo della posizione del margine gengivale;
- sufficiente adattamento marginale.

Svantaggi

- presenza di piccolo bordo metallico;
- bordino metallico di non facile esecuzione.

¹ Sintesi della relazione tenuta da Enrico Gherlone al 48° Congresso degli Amici di Brugg (Rimini, 20 maggio 2005).

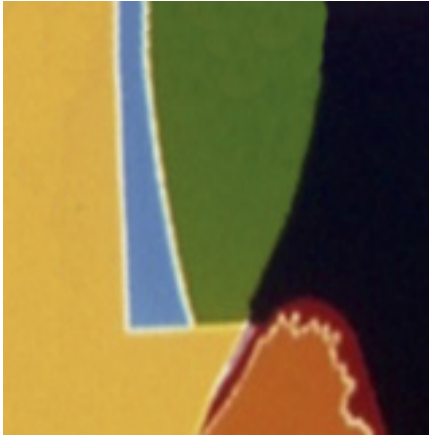
² Ciò è il cui profilo non presenta, soprattutto a livello dell'emergenza dalla gengiva, sovracontorni o sottocontorni (*NdR*).

³ V. Martignoni e altri.

Preparazione dei monconi

2

Spalla a 90° semplice o bisellata



Preparazione con spalla a 90°.

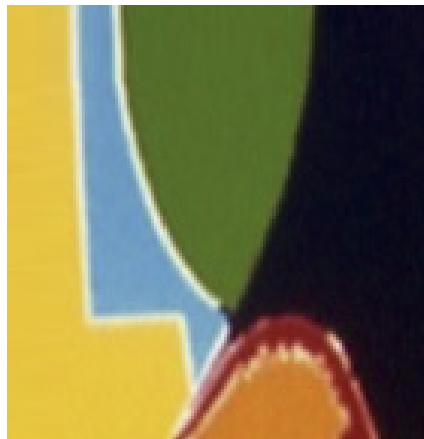


Vantaggi

- controllo cervicale della quantità di tessuto asportato;
- massimo risultato estetico;
- ottimo controllo della posizione del margine.

Svantaggi

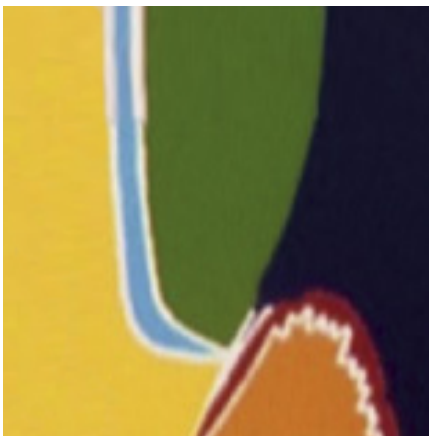
- abbastanza distruttiva;
- effetto stantuffo quando si cementa;
- tensioni a livello dell'angolo fra superficie assiale e spalla (possibili incrinature in travate metal-free).



Preparazione con spalla bisellata.



Spalla arrotondata



Preparazione con spalla arrotondata.



Vantaggi

- comodità esecutiva;
- riduzione delle tensioni a livello dell'angolo;
- buona estetica;
- buona ritenzione;
- indicazione per restauri metal-free.

Svantaggi

- poco conservativa.

Preparazione dei monconi

Spalla a 50°, proposta da Kuwata e Martignoni



Preparazione con spalla a 50°.



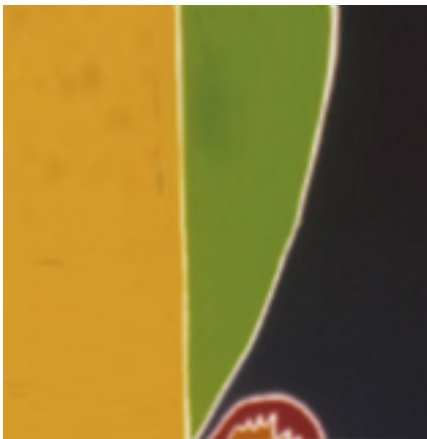
Vantaggi

- buon adattamento marginale;
- controllo della quantità di tessuto asportato;
- buona estetica;
- margine netto.

Svantaggi

- difficoltà di esecuzione tecnica del manufatto.

Preparazione a finire



Preparazione a finire.



Vantaggi (riferibili alla versione di chamfer accennato, indicata per le corone fuse)

- risparmio di tessuto dentale;
- ottima chiusura marginale.

Svantaggi (riferiti alla preparazione a finire vera e propria, da riservarsi a casi selezionati)

- inevitabilità di un sovracontorno con il rivestimento estetico;
- difficoltà di creare un margine netto, leggibile;
- scarso controllo del livello marginale sottogengivale;
- disomogenea distribuzione dei carichi masticatori (solo sulla testa del moncone).

Preparazione dei monconi

4

Preparazione a finire “quasi chamfer”
per corona fusa.

**Indicazioni**

- corone primarie;
- preparazioni durante interventi parodontali che scoprono la cresta ossea;
- preparazioni, dopo interventi parodontali, a livello delle radici.

Da quanto sopra si evince che sarebbe limitativo per l'odontoiatra adottare un unico tipo di preparazione per tutte le situazioni, perché, per quanto eseguito scrupolosamente, non sarebbe in grado di rispondere alle diverse esigenze delle varie situazioni cliniche. Conviene ricordare, a tale proposito, l'importanza dello spessore dei tessuti marginali, perché non c'è dubbio che un buono spessore della gengiva renda assai più naturale l'emergenza della corona protesica dai tessuti molli e semplifichi nettamente la procedura di presa dell'impronta.

Talvolta, poi, si deve ricorrere a geometrie particolari e a preparazioni miste, per meglio risolvere problematiche di estetica, di occlusione, di parallelismo, di ritenzione o di collocazione del margine gengivale.

V'è disaccordo sull'indicazione della rifinitura dei monconi, ma chi esegue la preparazione dovrà utilizzare strumenti manuali per verificare se vi sono sottosquadri e ottenere impronte migliori, con meno strappi; la ritenzione dipende infatti dal disegno del moncone e non dalle sue caratteristiche di superficie.